

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 3 • MARZO 2023 • ANNO LXXVII • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00

La presenza di migranti e rifugiati rappresenta una grande sfida ma anche un'opportunità di crescita culturale e spirituale per tutti. Grazie a loro abbiamo la possibilità di conoscere meglio il mondo e la bellezza della sua diversità.

Possiamo maturare in umanità e costruire insieme un "noi" più grande. Nella disponibilità reciproca si generano spazi di fecondo confronto tra visioni e tradizioni diverse, che aprono la mente a prospettive nuove. Scopriamo anche la ricchezza contenuta in religioni e spiritualità a noi sconosciute, e questo ci stimola ad approfondire le nostre proprie convinzioni"

Messaggio per la Giornata
Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022



FEDE

LA QUARESIMA: Significato e simboli del cammino verso la Pasqua



La Quaresima è il periodo che precede e prepara il Triduo Pasquale, culmine e fonte di tutta la nostra vita cristiana e del nostro percorso di fede. Non comprenderemo il significato del Natale se non comprendendolo alla luce dell'evento pasquale di morte e resurrezione del Signore.

Durante la Quaresima i fedeli sono chiamati alla "conversione a Dio". In questo periodo i cristiani sono chiamati al digiuno, alla preghiera e alla carità verso il prossimo. Non vi può essere vera esperienza di Misericordia se non riconosciamo la nostra "misericordia", i nostri limiti colpevoli, per aprirci, come fa Zaccheo, Pietro, la Samaritana, alla "Misericordia" di Dio. Guardando a Cristo Risorto possiamo anche noi sperare nella nostra risurrezione.

LA QUARESIMA: I 40 GIORNI NEL DESERTO.

La Quaresima è un vero e proprio percorso che prepara alla celebrazione della resurrezione di Gesù e ricorda i 40 giorni che Cristo trascorse nel deserto dopo il Battesimo e prima della sua predicazione. Nel rito romano la Quaresima termina il Giovedì Santo. Nelle Sacre Scritture i 40 giorni ricorrono spesso e non solo per il periodo trascorso da Gesù nel deserto. Nell'antico

testamento sono citati i 40 giorni del diluvio universale, del periodo trascorso da Mosè sul monte Sinai, del periodo che il profeta Elia impiegò per giungere il monte Oreb, il tempo di predicazione che Dio concesse a Ninive prima di distruggerla ed il periodo che il popolo di Israele trascorse nel deserto. Infine nel Nuovo Testamento vengono citati i 40 giorni che Gesù passò in penitenza nel deserto e il periodo che Cristo trascorse ad ammaestrare gli apostoli tra la Resurrezione e l'Ascensione al cielo.

QUANDO INIZIA.

La Quaresima inizia il Mercoledì delle Ceneri e si conclude il Giovedì Santo con la celebrazione (la messa In Cena Domini) che apre il Triduo Pasquale.

ELEMENTI CARATTERISTICI.

Durante le sante messe celebrate nel periodo di Quaresima viene usato il colore viola per tutti i paramenti liturgici; nel corso delle celebrazioni non vengono cantati il Gloria e l'Alleluja solenne.

PENITENZA E RICONCILIAZIONE.

Il periodo quaresimale è un tempo di purificazione dai peccati e di riconciliazione con Dio e gli altri

fratelli. La penitenza, quindi, non è solo personale ma anche "sociale" perché apre al prossimo, ci aiuta capire esistenzialmente che in bene ed in male possiamo influire sugli altri: la comunità dei fedeli e l'umanità intera.

IL DIGIUNO: COS'È?

Il digiuno permette ai fedeli di partecipare con il sacrificio del corpo al cammino della conversione. Il digiuno aiuta ad astenersi dal peccato. Il venerdì, infatti, è caratterizzato dall'astensione dal mangiare la carne. Il digiuno non va inteso solo come un'astensione dal cibo ma anche da altre cose. In genere si fanno delle rinunce e per 40 giorni si cerca di astenersi da qualcosa a cui si tiene come forma di sacrificio che porta alla purificazione e al condividere con i poveri.

LA PREGHIERA DIVENTA PIU' INTENSA.

Durante il periodo Quaresimale, inoltre, il fedele è chiamato a pregare più intensamente e con maggiore assiduità. La Quaresima, infatti, è caratterizzata dal lasciare più spazio "al rapporto con Dio". Come sta molto insistendo papa Francesco, tale spazio dato al rapporto con Dio trova un importante aiuto e verifica nel sacramento della riconciliazione o Confessione.

LA CARITA' VERSO IL PROSSIMO.

La Quaresima è anche un tempo da dedicare all'amore verso i fratelli, alla conversione in questo senso; al maggiore impegno di carità verso il prossimo. Le sette opere di misericordia spirituale e le sette opere di misericordia corporale ci possono dare dei suggerimenti molto pratici ed esistenziali. Del resto quanto risparmiato con l'astinenza ed il digiuno andrebbe orientato ad un'opera di solidarietà.

*Don Francesco Poli
Consulente Ecclesiastico Api-Colf*

CHIESA ITALIANA

7° SEMINARIO NAZIONALE DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO (Palermo, 8-11 febbraio 2023)

L'Api-Colf ha partecipato al 7° seminario nazionale di Pastorale sociale e del lavoro che si è tenuto a Palermo nei giorni 8-11 febbraio, delegando i membri della sede locale a prendere parte attivamente ai laboratori proposti. Il tema del seminario è stato: "La parte migliore (Lc 10,42), La formazione spirituale nella Pastorale Sociale" (*Il contributo della PSL ai Cantieri di Betania*).

Il seminario è rivolto a tutti i direttori regionali e diocesani di pastorale sociale, sono invitate anche le associazioni che collaborano con l'Ufficio nazionale di Pastorale sociale e del lavoro della Cei. Un programma articolato tra Lectio e relazioni, interventi e meditazioni di grande spessore che hanno sollecitato i lavori di riflessione nei vari laboratori. "Come si sostengono contemplazione e azione nella tua esperienza?" Questi i primi interrogativi rivolti a tutti gli operatori pastorali a vario titolo presenti in assemblea e le risposte riportate di seguito evidenziano un sentire comune:

- Passare dal fare alla cura delle relazioni, creare rete e lavorare per progetti e non per uffici, percorrere un cammino sinodale;
- Avviare processi comunitari, sogno e visione condivisi, creare luoghi di pensiero comunitario;
- Linguaggio da rinnovare, la fede si mescola con la vita e necessita di un linguaggio semplice;
- Ascolto delle persone e della realtà, dare valore alle testimonianze di spiritualità sociale;
- Centralità della parola che alimenta scelte e discernimento;
- Attenzione alle nuove povertà materiali e spirituali.

Siamo tutti chiamati ed interrogati dal contesto sociale che ci convoca, dobbiamo imparare a stare nei crocevia della storia, periferie sociali ed esistenziali. I migranti, i giovani, i vulnerabili, gli emarginati sono la nostra pietra di inciampo; le persone sono declassate a problema invece di diventare fessure di infinito diceva Ermes

Ronchi nella sua "Infinita pazienza di ricominciare" (2016).

Un concreto segno dei tempi è la necessità di una profezia del sociale e della politica, capace di una visione trasgressiva, disarmata, vulnerabile. Un riferimento metaforico è con la Vergine Maria che si lascia sorprendere e si apre all'incontro, abbandona pregiudizi e stereotipi, accoglie le proprie e altrui fragilità.

Si sottolineano parole chiave nella pratica generativa nel sociale e nella politica, pronunciate dai vari relatori: **DESIDERARE – METTERE AL MONDO – PRENDERSI CURA – LASCIARE ANDARE.**

Nell'enciclica "Fratelli Tutti" (n.8), Papa Francesco utilizza la pedagogia sognante che è la profezia di una nuova umanità e cita: "La cura non è un fatto privato, che riguarda la sfera intima o familiare ma è un modo di stare al mondo. Cura latino *cor urat* ossia ciò che scalda il cuore, la cura per ciò a cui vogliamo bene, prendersi cura della comunità, della nostra vita in comune, delle nostre fragilità e mancanze, desideri in una rete di reciprocità".

"Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme". "Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli e sorelle! un unico destino".

Papa Francesco ci esorta a considerarci membri di una unica famiglia umana, dando una dimensione di ap-

partenza importante per la Chiesa e per chi a livello associativo vi orbita intorno: ciascun membro deve e può fare la sua parte affinché si contribuisca al bene comune.

Le conclusioni dei tre laboratori (Contemplativi nell'azione – Fermarsi e condividere – Uno stile generativo) svolti dai tredici gruppi hanno portato ad altre parole chiave: consapevolezza, competenza, progettazione, bellezza, opportunità, fermarsi.

Si è restituita la necessità di destrutturare e tornare a mettere al centro la persona, di fare meno e fermarsi di più a contemplare, allontanarsi da un eccessivo MARTALISMO (eccesso di attivismo, ndr) e tornare all'essenziale fatto di incontro, di ascolto e di prossimità.

La Contempl-Azione è la dimensione fondamentale per evangelizzare il sociale, il tempo è dono e risorsa; la testimonianza è la forza della carità, combustibile della vita che rigenera vita.

Il compito della Pastorale Sociale e del Lavoro sarà dunque quello di aprire il portone di una Chiesa in uscita, che opera in ogni luogo di incontro del popolo di Dio.

Grati per aver potuto contribuire con la nostra testimonianza ai lavori del seminario, abbiamo maturato la consapevolezza dell'importanza della nostra formazione di operatori, dando valore a tutte le occasioni di confronto e di crescita professionale, nonché di nutrimento spirituale.

Rosa De Luca



PAPA FRANCESCO

DISCORSO PER LA CANONIZZAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

*Aula Paolo VI
Lunedì, 10 ottobre 2022*

Di grande rilevanza fu il suo apostolato a favore degli emigranti italiani. In quel tempo ne partivano a migliaia verso le Americhe. [...] Anche oggi le migrazioni costituiscono una sfida molto importante. Esse mettono in evidenza l'impellente necessità di anteporre la fraternità al rifiuto, la solidarietà all'indifferenza. Oggi ogni battezzato è chiamato a riflettere lo sguardo di Dio verso i fratelli e le sorelle migranti e rifugiati – sono tanti –, a lasciare che il suo sguardo allarghi il nostro sguardo, grazie all'incontro con l'umanità in cammino, attraverso una prossimità concreta, secondo l'esempio del vescovo Scalabrini. Siamo chiamati oggi a vivere e diffondere la cultura dell'incontro, un incontro alla pari tra i migranti e le persone del Paese che li accoglie. Si tratta di un'esperienza arricchente, in quanto rivela la bellezza della diversità. Ed è anche feconda, perché la fede, la speranza e la tenacia dei migranti possono essere di esempio e di sprone per quanti vogliono im-

pegnarsi a costruire un mondo di pace e di benessere per tutti. E perché sia per tutti, voi lo sapete bene, bisogna partire dagli ultimi: se non si parte dagli ultimi, non è per tutti. Come nelle escursioni in montagna: se i primi corrono, il gruppo si scioglie, e i primi dopo un po' scoppiano; se invece si tiene il passo degli ultimi, si va su tutti insieme. Questa è una regola di saggezza. Quando noi camminiamo, quando pellegriniamo, sempre bisogna seguire il passo degli ultimi.

Per far crescere la fraternità e l'amicizia sociale, siamo tutti chiamati ad essere creativi, a pensare fuori dagli schemi. Siamo chiamati ad aprire spazi nuovi, dove l'arte, la musica e lo stare insieme diventino strumenti di dinamiche interculturali, dove poter assaporare la ricchezza dell'incontro delle diversità.

Per questo esorto voi, missionarie e missionari scalabriniani, a lasciarvi sempre ispirare dal vostro Santo fondatore, padre dei migranti, di tutti i migranti. Il suo carisma rinnovi in voi la gioia di stare con i migranti, di essere al loro servizio, e di farlo con fede, animati dallo

Spirito Santo, nella convinzione che in ognuno di loro incontriamo il Signore Gesù. E questo vi aiuta ad avere lo stile di una gratuità generosa, a non risparmiare risorse fisiche ed economiche per promuovere i migranti in maniera integrale; e vi aiuta anche a lavorare in comunione d'intenti, come famiglia, uniti nella diversità.

Cari fratelli e sorelle, la santità di Giovanni Battista Scalabrini ci "contagi" il desiderio di essere santi, ciascuno in modo originale, unico, come ci ha fatti e ci vuole l'infinita fantasia di Dio. E la sua intercessione ci dia la gioia, e ci dia la speranza di camminare insieme verso la Gerusalemme nuova, che è una sinfonia di volti e di popoli, verso il Regno di giustizia, di fraternità e di pace.

Grazie di essere venuti a condividere la vostra festa! Di cuore benedico voi e tutti i vostri compagni di strada là dove vivete. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

Papa Francesco
Fonte: www.vatican.va

MIGRANTI

CON IMPEGNO E PASSIONE ACCANTO AL MONDO DELLA MOBILITÀ UMANA

Questo è il primo editoriale a mia firma per "Servizio Migranti", il periodico della Fondazione Migrantes di approfondimento sui temi della mobilità umana nei vari ambiti e settori: emigrati italiani; immigrati e profughi in Italia; rom e sinti; circensi lunaparchisti e mondo dello spettacolo viaggiante.

Una rivista, fondata circa 60 anni fa, che si rivolge principalmente ai responsabili della pastorale migratoria e a tutti coloro che intendono capire maggiormente questo fenomeno sempre più dinamico nell'ambito della nostra società. Uno strumento utile per chi come me da anni si occupa di pastorale migra-

toria: prima nella diocesi di Roma e oggi come Direttore generale della Fondazione Migrantes. Uno strumento che mi ha fatto e mi farà compagnia nel mio ministero.

Ed è per me motivo di gioia oggi rivolgere a tutti voi lettori, collaboratori, operatori pastorali un saluto con l'augurio che questa rivista possa

MIGRANTI

crescere e aiutare a pensare al “noi” insieme a chi è in cammino, a chi arriva in Italia per vari motivi, per chi si sposta per portare gioia e spettacoli nelle nostre piazze, per chi parte alla ricerca di un lavoro fuori dai nostri confini nazionali e per chi è lontano da casa e dalla famiglia e che non può mai essere considerato straniero in nessun luogo.

Sono Direttore generale della Fondazione Migrantes da pochi mesi - sono stato nominato a settembre scorso dal Consiglio Permanente della CEI - e sono subito “salito” su un treno in corsa. I primi tre mesi di direzione - gli ultimi del 2022 - sono stati ricchi di iniziative che ci hanno visto protagonisti: la presentazione del “Rapporto Immigrazione” che realizziamo insieme a Caritas Italiana, il “Rapporto Italiani nel Mondo” e il Report “Il Diritto d’Asilo”.

È sempre più forte il rischio di solitudine che corrono i migranti spesso confinati dentro i propri gruppi etnici come succede con il popolo rom. Chi è impegnato a migliorare le condizioni di vita di queste persone, come anche degli immigrati e rifugiati, va sostenuto con progetti orientati a percorsi di autentica integrazione nelle nostre realtà come è avvenuto con i recenti arrivi dall’Ucraina a causa di un’orrenda guerra, in corso da un anno, che ha portato migliaia di persone in Italia e ha visto una silenziosa mobilitazione e l’aiuto concreto di tante parrocchie, famiglie, associazioni. Vanno quindi sostenute le “voci” e le azioni di tanti impegnati per difendere la dignità umana e i diritti dei migranti. Ripensiamo al nostro ruolo nel mondo e proviamo davvero a costruire pace.

Siamo chiamati ad un impegno personale, privato e pubblico, ad essere costruttori di pace e ricercatori di una vita dignitosa per tutti, di aiuto vero ai Paesi da cui fuggono tante persone, per restituire dignità. È l’occasione, come italiani e soprattutto a livello europeo, di costruire reali relazioni di solidarietà con chi arriva via mare e via terra, che sono i più numerosi, nonostante la narrazione errata che se ne fa. Prendiamo il nostro posto ed esterniamo

da che parte stiamo, viviamo il presente con la certezza di fare ciò che è giusto. Probabilmente la nostra voce è flebile, debole, ma dobbiamo impegnarci a sollecitare segnali e risposte diverse a chi arriva e ha bisogno d’aiuto.

Rendiamo concreta la presenza di migranti e rifugiati, perché ci indichino loro stessi i punti di forza e debolezza nei percorsi che li riguardano. L’Italia ha bisogno di crescere e cosa c’è di meglio dell’entusiasmo di chi arriva da noi? Giovani uomini e donne innamorati della vita, nuove generazioni in cammino. Il mio sarà - e in questo chiedo l’aiuto di tutti - un impegno a vivere la profezia di farsi prossimo al mondo della mobilità umana a partire da un impegno concreto verso centinaia di giovani che sono nati o vivono da tanti anni nel nostro paese privi di cittadinanza. Ampliare la cittadinanza è una scelta che significa allargare la partecipazione, la responsabilità sociale dei cittadini immigrati, considerando la cittadinanza come “dono”, primo segno di accoglienza di una vita che nasce, luogo di tutela dei diritti, riconoscimento, come compito.

Nelle città non solo possono e debbono convivere lingue plurime, ma anche la cittadinanza è un passaggio fondamentale nella direzione che porta ad una società partecipativa, interculturale, ove la diversità, le diverse culture e religioni, non devono semplicemente tollerarsi, ma, nel dialogo, convivere in un processo di integrazione che sia di arricchimento reciproco, pur nel rispetto delle peculiarità tipiche delle proprie identità d’origine.

Il modello è quello della **“convivialità delle differenze”** in cui le nuove generazioni sono chiamate ad avere il ruolo di protagoniste.

La qualità non solo della democrazia, ma anche nella comunione ecclesiale si misura nella qualità della cittadinanza, come luogo di crescita del bene comune - da una parte e di fraternità.

Vorrei concludere citando la canonizzazione del Vescovo, Mons. Giovanni Battista Scalabrini, patrono dei migranti. Un profeta, Scalabrini, antesignano e pioniere, nel considerare il fatto migratorio in tutti i suoi aspetti: non voleva far mancare

ai migranti che allora partivano soprattutto per le Americhe, quella vicinanza spirituale ma anche culturale importante per la tutela dei loro diritti e per la loro promozione sociale nei paesi di arrivo. Abbandonare ieri come oggi i migranti era convinto Scalabrini - vuol dire abbandonarli anche nella fede e nella pratica religiosa.

Aveva intuito che chi partiva non poteva e non voleva dimenticare la terra d’origine: voleva mantenere vive le radici. E la fede è il mezzo vitale per questo, rafforzata con la celebrazione nella propria lingua. Ed è quello che avviene nelle nostre Missioni Cattoliche di Lingua Italiana diventare in Europa sempre più punto di riferimento per i nostri connazionali. Mi sono reso conto personalmente di questo nel mio viaggio, lo scorso mese di novembre, tra le nostre comunità italiane in Belgio e leggendo le pagine del Rapporto Italiani nel Mondo che pubblichiamo ogni anno.

Scalabrini, insieme al Vescovo Mons. Geremia Bonomelli, aveva, infatti pensato alla dimensione religiosa dei migranti. Da allora ad oggi è cambiato molto: ma quel richiamo alla carità pastorale, sociale e politica è ancora vivo come dimostra l’accoglienza verso i migranti e l’impegno nella difesa della loro dignità. Un impegno che la Chiesa italiana porta avanti, attraverso la Migrantes, camminando insieme ai migranti e coniugando evangelizzazione e promozione umana. Ed è l’impegno di oggi.

Mons. Pierpaolo Felicolo
Direttore generale Migrantes
fonte: Servizio migranti 04/2022



DEMOGRAFIA

FAMIGLIA E DENATALITÀ. COSA FARE?

Secondo i calcoli dieci anni fa in Italia nascevano circa dieci bambini in più al giorno. Dopo l'incremento del 2021, dello 0,27 per cento, il 2022 si è invece chiuso con una contrazione del 4 per cento (dati ISTAT). In bergamasca abbiamo avuto 7.317 nascite, 107 in meno rispetto al 2021.

La denatalità è dovuta a due fattori: primo il calo dei potenziali genitori, dovuto al calo delle nascite negli anni passati. I figli del *baby boom*, degli anni '60, sono ormai fuori dal ciclo riproduttivo. Secondo: il numero dei figli per coppia è a 1,17 quando ne servirebbero 2 per "rimpiazzare" i genitori. In Lombardia il tasso di fecondità è addirittura all'1,13 il più basso di sempre.

Cosa si può fare? Cominciamo a pensare ai figli non come un costo economico, ma un capitale umano, sociale e lavorativo. Sono il bene più importante che una generazione produce e lascia in eredità a quella successiva. Basta credere che il benessere sia solo quello individuale, noi stiamo bene se viviamo insieme. La famiglia è il primo luogo dove poter essere felici. Serve poi la consapevolezza che ogni epoca ha avuto la sua questione sociale, l'analfabetismo, l'occupazione, la casa, ora è la natalità. Non è più possibile ritenerlo un argomento "divisivo". Le diverse forze politiche devono cooperare per rimuovere le ragioni che fanno della nascita di un figlio la seconda causa di povertà in Italia.

bia governo. Concretamente: mettere più risorse nella legge di bilancio a favore dell'assegno unico, per arrivare alla sua universalità; prevedere un ISEE che tenga conto dei carichi famigliari; adottare nei prossimi 5 anni il quoziente famigliare (già adottato in Francia); usare fondi del PNRR per far ripartire la natalità; agevolare i genitori ad avere due redditi, lavorando meno di 35 ore settimanali; favorire lo *smart working*; garantire l'asilo nido gratuito a partire da un anno (come in Germania). Sia ben chiaro che la famiglia deve essere sostenuta indipendentemente dal reddito. Ogni famiglia ha un valore in sé, per i legami che sa generare. Basta con gli interventi di politica assistenziale passiamo a politiche famigliari efficaci.

Se non vogliamo ritrovarci tra qualche anno in una nazione per vecchi e per poveri si deve avere il coraggio di «servire la vita, dove la vita accade» per usare le parole del nostro vescovo Francesco. I figli sono quell'evento d'amore che merita la dedizione dei genitori e dell'intera società. Anche le donne che ricorrono all'aborto, chirurgico o farmacologico, spesso pensano di non avere altra scelta, perché «un figlio costa», «non era previsto» o perché «cambia i nostri progetti». Possiamo andare oltre una libertà di scelta, pensata solo in modo individualistico, per favorire le scelte di donne che accettano di proseguire una maternità perché un figlio è un dono per tutti? Come aiutarle dal punto vista lavorativo, economico, familiare e psicologico, ad accogliere una nuova vita, anche se indesiderata, perché c'è bisogno anche di questo bambino nel mondo?

Promuovere la vita nascente, favorire l'alternanza maternità-lavoro, mettere al centro la famiglia non è solo un programma politico è il nostro futuro. Poter guardare avanti con speranza.



Il Covid ha contribuito solo temporaneamente al calo che è invece costante dalla crisi del 2008. Calo dei potenziali genitori e crisi economica che perdura, non consentono una ripresa demografica.

La denatalità influisce anche sulla produttività, se la popolazione invecchia la base occupazionale si restringe. Continuando così avremo lavoratori sempre più anziani e meno competitivi e difficoltà a garantire le pensioni. Un serio problema sociale, con rischio povertà per milioni di persone. Oltre al pericolo di perdere definitivamente la gratuità del nostro servizio sanitario nazionale.

Occuparsi del lavoro delle donne, costrette a nascondere la gravidanza per non perdere il posto di lavoro o delle dimissioni fatte firmare in bianco da usare se rimangono incinta. È questione di giustizia verso la donna e verso la società perché i figli sono un bene collettivo.

Avere un figlio o più figli è sempre una decisione affidata alla responsabilità della coppia, ma le condizioni che la favoriscono o la impediscono sono spesso dovute alla situazione lavorativa e economica e alle politiche famigliari dello stato. La strada intrapresa in Italia va seguita con convinzione e continuità, non può essere cambiata ogni volta che cam-

ATTUALITÀ

IL QUIRINALE ADERISCE ALLA CAMPAGNA “M’ILLUMINO DI MENO”

La Presidenza della Repubblica ha aderito, anche quest'anno, alla campagna “M’illumino di meno”, promossa in occasione della “Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili” e lanciata dalla trasmissione di Rai Radio2 Caterpillar per promuovere la cultura del risparmio energetico e del risparmio di risorse mediante la riduzione degli sprechi.

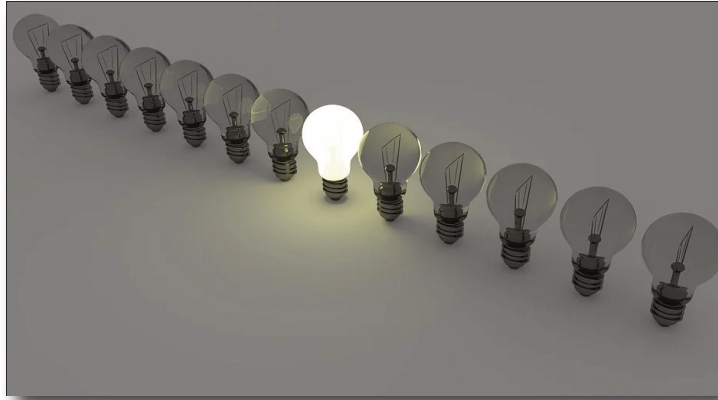
Per l'edizione di quest'anno, celebrata il 16 febbraio 2023, è stata organizzata dal Palazzo del Quirinale una diretta radio condotta da Massimo Cirri e Sara Zambotti, che è iniziata con un messaggio audio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'illuminazione della facciata esterna del Palazzo del Quirinale è stata spenta dalle 19.00 alle 20.00.

Ecco il testo del messaggio audio del Presidente Mattarella: «La Giornata nazionale del risparmio energetico si ricollega al Protocollo di Kyoto che, per la prima volta, riconobbe come le attività umane siano causa del surriscaldamento globale.

Dal 2005 “M’illumino di meno” è un'importante iniziativa per promuovere il senso di responsabilità di ciascuno di noi nei confronti dell'ambiente. Sentirsi responsabili, anche attraverso gesti semplici - come spegnere una luce quando non ve n'è bisogno - da parte di milioni di persone, consente di evitare sprechi che inquinano e costano.

La riduzione dei consumi, evitando quelli superflui, non significa rinunciare a utilizzare gli strumenti nuovi che, negli ultimi decenni, hanno reso a tutti noi la vita più semplice e a volte meno faticosa, ma significa contribuire al benessere di tutti attraverso piccoli ma significativi cambiamenti delle nostre abitudini.

Risparmiare energia richiede anche rendere più efficienti i nostri edifici,



anche i più storici. Compreso il Palazzo del Quirinale, che questa sera, simbolicamente, spegnerà le sue luci.

Ciascuno di noi è chiamato a diventare più responsabile nei confronti del pianeta, dei nostri figli e dei nostri nipoti con gesti contro lo spreco. Comportamenti che, spesso, sono anche occasione per aprirsi agli altri perché esprimono solidarietà».

www.quirinale.it

L'Unione europea “allunga” la vita degli alimenti per ridurre gli sprechi

Nuove norme in vista per i prodotti deperibili in vendita nell'Unione europea. L'obiettivo è di ridurre gli sprechi: ogni anno vanno tra i rifiuti 57 milioni di tonnellate di cibo.

‘Spesso buono oltre...’. Potrebbe essere questa la nuova dicitura che in futuro vedremo sui prodotti deperibili in vendita nell'Unione europea oltre al “classico” ‘Da consumarsi preferibilmente entro il...’, accompagnato dalla data.

La proposta è della Commissione europea, che punta ad “allungare” la vita degli alimenti riducendo così lo spreco, ed è contenuta in una bozza di atto delegato sul quale Bruxelles lavora da tempo insieme agli Stati membri.

L'aggiunta, secondo l'esecutivo comunitario, sarebbe opportuna per ridurre i numeri esorbitanti dello spreco: parliamo di **57 milioni di tonnellate di rifiuti ali-**

mentari (127 chili per abitante) prodotti ogni anno nell'Ue, con un costo a carico di circa 130 miliardi di euro per i ventisette Stati membri. L'intervento sulla data di scadenza era già stato annunciato nel 2020 nell'ambito della strategia “Farm to Fork”, mentre l'introduzione della nuova dicitura è ora considerata necessaria perché consente “una migliore comprensione della data di scadenza”, influenzando “il processo decisionale dei consumatori in merito all'opportunità di consumare o eliminare un alimento”.

www.confcommercio.it

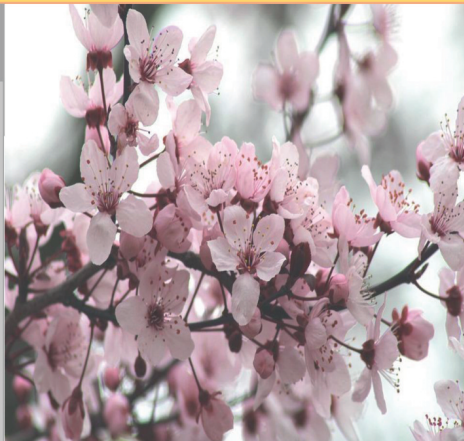


Bacheca

Proverbi



Non ballare al ritmo di tamburo suonato da altri
Proverbio africano



BUONA PASQUA!!!

Costituzione

Articolo 27



La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. [cfr. art. 13 c.4]. Non è ammessa la pena di morte.

Che sia l'inizio di una rinascita, nel segno dell'amore e della pace

UN ARTICOLO SU AVVENIRE

Il 5 marzo scorso sul quotidiano Avvenire è stato pubblicato un articolo a firma di Alessia Guerrieri sulla ricerca condotta dall'Università Roma Tre e realizzata dai sociologi Francesco Antonelli, Santina Mu-

solino ed Emanuele Rossi insieme al presidente della *Fondazione Padre Erminio Crippa*, Emanuele Montemarano, sulla condizione lavorativa e sociale delle collaboratrici e collaboratori familiari, il cui rap-

porto è stato pubblicato nel volume *“Lungo cammino verso la dignità”* ed. da *Vita e Pensiero*. Nell'articolo si sottolinea come i collaboratori familiari *«Conoscono le regole, sono interessati alla formazione e hanno un buon rapporto con il sindacato»* sfatando molti luoghi comuni e spazzando *«via il pregiudizio che le stesse lavoratrici non siano impegnate in percorsi di formazione professionale»*.



IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXXVII • N. 3 • MARZO 2023

Direzione: 00167 Roma
 Via Urbano II, 41/A
 Tel. 06 6629378
 c.c.p. 49030000
 www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**
 Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971
 Stampa: **STI-Roma** - Viale Charles Lenormant 112/114